

nunziando allo stipendio, e che fosse questa la sola ragione della esclusione. Questo sospetto giustificato dal silenzio della Camera intorno alla nuova massima della Commissione, dev'essere eliminato.

Io desidero quindi che la Camera decida, e il paese sappia che i professori colpiti dalla sorte, vengano esclusi dal far parte della nazionale rappresentanza, non per la ragione dello stipendio, ma per la qualità che rivestono di professore.

DE LUCA, relatore. Due quesiti si era proposti la Commissione: l'uno che riguarda la categoria generale degli impiegati; l'altro che concerne le categorie speciali in una delle quali vengono i professori.

Sulla categoria dei professori la Commissione si propose un quesito, ed ha domandato se pur conservando la qualità di professore, essi possano oltrepassare il numero stabilito dalla legge.

Quando la Commissione esaminò questa questione, la sciolse, come appare dalla relazione, nel rapporto del numero e non nel rapporto dello stipendio.

Riguardo alla eleggibilità, essa ha esaminato in primo luogo se lo stipendio dovesse essere materialmente percetto, o bastasse che fosse allogato nel bilancio dello Stato.

Per conseguenza le questioni sono diverse; il professore che per sorteggio è obbligato a lasciare la Camera non esce perchè goda o non goda lo stipendio, non signori, egli esce perchè il numero determinato è sorpassato.

Si è fatta, è vero, la questione se il professore che non percepisce stipendio o il professore il quale è in aspettativa senza stipendio doveva essere sorteggiato. Ma poichè questo unico caso veniva a riflettere la condizione dell'onorevole Pisanelli il quale si è dimesso dall'ufficio di professore, ne consegue che una ragione speciale non vi sia per ciò. Quindi è che l'asserzione dell'onorevole Torrigiani, il quale veniva a dire che un professore che usciva dalla Camera usciva per ragione di stipendio, non credo che sia del caso.

Un professore esce dalla Camera perchè il numero dei professori non può essere più che di undici; e quando sono più che undici bisogna che siano sorteggiati, ed essendo sorteggiati quale è la ragione per cui esce dalla Camera? Non già per lo stipendio, ma perchè la Commissione ha creduto che quel numero determinato nelle categorie speciali non possa essere mai sorpassato.

RANIERI. Domando la parola per una mozione d'ordine.

PRESIDENTE. Ha la parola.

RANIERI. Mi parrebbe conveniente che l'onorevolissimo signor ministro dell'istruzione pubblica fosse presente a questa discussione, perchè potrebbe portare grandi elementi anche per accertare alcuni fatti seguiti.

PRESIDENTE. L'onorevole Ranieri ha ragione; io

aveva già pensato a mandar chiamare il signor ministro dell'istruzione pubblica. Lo farò di nuovo sollecitare.

La parola è all'onorevole D'Ondes-Reggio.

D'ONDES-REGGIO. Il discutere ora, se prima si debba decidere le questioni con massime generali, o piuttosto deciderle secondo i casi che mano mano si presenteranno, mi pare inutile, perchè in questo secondo modo si deciderà la questione in massima al primo caso che viene per un obbietto ed un'altra questione in massima ad un altro caso per un altro obbietto, potendosi intanto con molta facilità ingenerare delle confusioni e cadere in contraddizioni.

Io fo poi riflettere alla Camera, che in gran parte la decisione di tutte le quistioni dipende da quella che prima ha posta la Commissione, cioè dall'interpretazione che si faccia dell'articolo 97 della legge elettorale, la quale dice: « che non sono eleggibili i funzionari ed impiegati regi aventi uno stipendio sul bilancio dello Stato, ad eccezione, ecc... »

La Commissione ha detto chiaramente che essa voleva essere severissima contro agli impiegati e funzionari.

E vediamo adunque pria d'ogni altra cosa se questo articolo si debba interpretare nel modo rigoroso, e, direi con linguaggio giuridico, odioso, oppure in modo favorevole a quelli, cioè in modo tutto contrario di come ha opinato la Commissione, e da cotesta interpretazione in modo odioso o favorevole fermata dipenderanno molto le varie risoluzioni su'varii argomenti.

E tutto ciò quanto alla mia proposta sull'ordine della discussione; ove poi si verrà al merito delle cose, mi riservo allora d'espore ampiamente l'opinioni mie.

TORRIGIANI. Se la mozione d'ordine dell'onorevole D'Ondes è accettata, io mi riserverei di parlare in seguito. Non mi sembra però perfettamente esatto quello che ha detto l'onorevole relatore. Egli osservò che il numero dei professori è completo. Ma che cosa vuole la legge? Vuole qualche cosa di più, che cioè questi professori godano uno stipendio sul bilancio dello Stato. La questione rimane perciò sempre intiera, perchè bisogna vedere se si debba seguire l'avviso della Commissione la quale comprende tanto quelli che dello stipendio fruiscono, quanto quelli che al medesimo rinunziano. Può essere il numero dei professori deputati completo quando ve ne siano 11 di essi che percepiscano uno stipendio sul bilancio dello Stato, ma per quelli che non hanno stipendio, sta sempre per me che un professore può sedere in questo recinto come qualunque altro cittadino dello Stato.

NICELI. Ho chiesto la parola sulla mozione d'ordine dell'onorevole D'Ondes.

Io non mi oppongo alla medesima, soltanto reputo mio dovere in nome proprio, ed in nome de' miei colleghi della Commissione di dichiarare che noi nel com-